

**VENETO** Il "debito" di 34mila euro della direttrice Bramezza  
**Fondi regionali per la sua boutique**  
**Nominata dirigente, deve restituirli**

Buferà sui dirigenti di palazzo Baldi. C'è chi non avrebbe i titoli necessari per ricoprire gli incarichi e chi come la big manager Ilaria Bramezza deve restituire il contributo regionale avuto per aprire una boutique a Treviso, poi revocato per l'anticipata chiusura del negozio.

Vanzan a pagina 14

**VENETO** La Procura della Corte dei conti indaga sulla mancanza dei titoli di Felletti e Gazzabin

**Regione, dirigenti nella bufera**

*La big manager Bramezza deve restituire il contributo di 40mila euro ottenuto per la sua boutique a Treviso*

Palazzo Balbi ai magistrati: più dei titoli serve l'esperienza	Senza laurea anche il segretario del sindacato autore dell'esposto
---	---

**Alda Vanzan**

VENEZIA

A Palazzo Balbi di questi tempi vanno alla grande le storie dei dirigenti. La più recente è quella che riguarda Ilaria Bramezza, nuova big manager della Regione Veneto, che alcuni anni fa ha avuto un contributo di 34mila euro dalla stessa Regione per aprire una boutique a Treviso e quel contributo le è poi stato revocato, con la conseguenza che appena sarà chiuso il procedimento amministrativo rischia di dover restituire i soldi all'ente che l'ha chiamata a svolgere il ruolo di segretario generale della Programmazione. Ma tiene banco, soprattutto tra gli esclusi dalle ultime nomine, anche la posizione di Vittorio Panciera, confermato dirigente nonché segretario di quel sindacato degli stessi dirigenti, la Direv, che ha segnalato alla Procura della Corte dei conti il fatto che il capo di gabinetto del governatore Luca Zaia, Fabio Gazzabin, non potrebbe svolgere quel ruolo perché non ha la laurea, pezzo di carta che peraltro non ha nemmeno Panciera visto che da applicato è passato impiegato e successivamente, ai tempi di Carlo Bernini

di cui era segretario particolare, in virtù di una leggina è stato fatto dirigente senza laurea né concorso. Ma tiene banco anche il "giallo" di una nomina approvata dalla giunta e poi revocata.

**BOUTIQUE VIP** - Dopo l'incarico in Comune di Venezia e all'Alitalia e prima di essere chiamata a guidare il Casinò lagunare, Ilaria Bramezza nel 2010 aveva aperto con un'amica, Francesca Ladisa, una singolare boutique a Treviso. Si chiamava Luxury Swapping e in pratica consisteva nel baratto di vestiti e accessori di lusso. Trattandosi di un'attività messa in piedi da sole donne, Bramezza e Ladisa erano uscite ad avere un contributo dalla Regione, con i fondi Por-Fesr, di 34mila euro. La condizione, però, era che l'attività durasse almeno quattro anni. Ne è durata due. Così il contributo è stato revocato, sono stati chiesti i soldi indietro, che non sono arrivati, e allora è stato aperto un procedimento amministrativo: la somma dibattuta pare ammonti a 5mila euro e se il procedimento darà ragione alla Regione, Bramezza ed ex socia dovranno restituire l'intero contributo di 34mila euro a rate.

**CONFLITTI E ASTENSIONE**

- Ma poteva la Bramezza essere nominata big manager di Palazzo Balbi sapendo che aveva avuto soldi dalla Regione e che ora la Regione li riuole indietro? La materia è stata trattata dall'Avvocatura regionale che ha concluso con un via libera dal momento che non c'è un contenzioso: "Non sono previste particolari forme di preclusione per l'assunzione di incarichi di dirigente pubblico, nelle situazioni in cui l'incaricato svolga attività di amministratore di una società che è stata intimata di pagamento". E se sorgessero conflitti di interessi? Magari anche sull'Ulss 10 che è retta dal fratello Carlo? Al Balbi sono tranquilli: la big manager ha già dichiarato che si asterrà su quei casi.

**DOTTORI E COMMENDATORI** - Dopo le lettere dei "corvi"



sulla mancanza dei titoli dell'ex segretario generale Luca Felletti (aveva solo la laurea triennale) e del capo di gabinetto Fabio Gazzabin (è diplomato), della vicenda si è occupata la Procura della Corte dei conti grazie anche a una segnalazione della Direv. Convocati dal pm, i dirigenti regionali che all'epoca aveva seguito le pratiche per le nomine di Felletti e Gazzabin, hanno spiegato che è tutto regolare dal momento che in Veneto la legge

regionale per l'assunzione delle figure fiduciarie di vertice soggette a spoil system (che al Balbi sono tre: segretario generale della programmazione, segretario di giunta,

capo di gabinetto del presidente) è richiesta adeguata esperienza professionale indipendentemente dai vari titoli. Insomma, non serve il titolo di dottore. Titolo che tra l'altro non è servito neanche al segretario della Direv, il commendator Panciera, maturità classica al Franchetti di Mestre, per essere riconfermato, nonostante i tagli, dirigente.

**LA REVOCA** - Stava assumendo i contorni di un giallo, in realtà pare sia stata una scelta del diretto interessato dovuta a motivi personali: il 27 maggio la giunta ha nominato Carlo Rapicavoli, attuale direttore generale dalla Provincia di Treviso nonché segretario dell'Upi e direttore dell'Anci Veneto, a direttore dell'Area Territorio. Il 7 giugno la giunta ha revocato l'incarico attribuendolo a Alessandro Benassi. La rinuncia era arrivata il giorno prima dallo stesso Rapicavoli.

© riproduzione riservata